



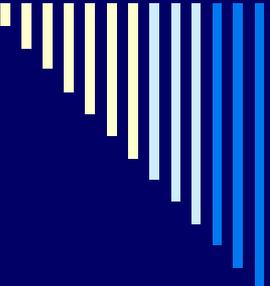
SCUOLA DI PESCA

**PRIMO CORSO PER GIOVANI
PESCATORI**



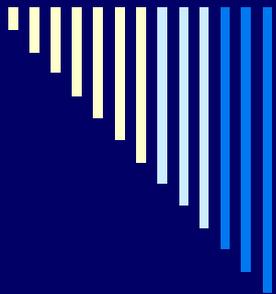
PESCA SPORTIVA: SALUTARE ATTIVITA' DI TEMPO LIBERO

- Fino a non molti anni fa la pesca nelle acque interne praticata con mezzi sportivi, (o simili a quelli che oggi sono ritenuti sportivi), rappresentava anche un'occasione per avere qualcosa, o un qualche cosa di più per le necessità alimentari. Oggigiorno questa necessità e' diversamente soddisfatta anche se non e' trascurabile la quantità di consumo del pesce nella famiglia o tra le conoscenze del pescatore e la pesca sportiva ha assunto la collocazione tra le attività del tempo libero e l'opportunità di vivere per qualche ora all' aria aperta, in un ambiente diverso dall'abituale

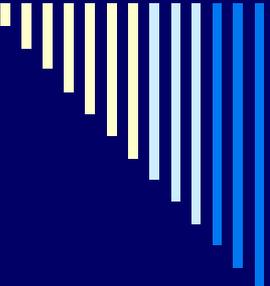


LICENZA DI PESCA

- Per pescare nelle acque interne e' necessario per chi ha superato il tredicesimo anno di età munirsi di licenza. Il documento e' rilasciato dalla Regione di residenza che delega alla funzione la Provincia o il Comune. Il possesso della licenza di pescatore dilettante non autorizza a pescare in acque pubbliche che siano dichiarate ai fini della pesca riservate e in acque private (cave, laghetti, piscicoltura ecc.). Buona parte delle acque pubbliche prima riservate sono state acquisite e convenzionate dalla F.I.P.S.A.S. - Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attivita' Subaquee e messe a disposizione di tutti i suoi associati.

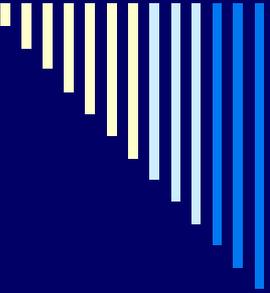


□ Oltre che del possesso della licenza e della tessera F.I.P.S.A.S. (che prevede anche forme di assicurazione e di previdenza) il pescatore deve tener conto di alcune norme da osservare nel praticare la pesca sportiva. Le norme riguardano gli attrezzi che sono consentiti: i periodi e le zone di divieto, le misure di minima lunghezza perché un pesce possa essere pescato e tenuto, la quantità massima di pesce pescabile. Sono norme che variano da Regione a Regione, e talvolta in Province della stessa Regione. Sarà quindi cosa utile, oltre che opportuna, informarsi presso le sezioni F.I.P.S.A.S. e presso gli Assessorati Provinciali alla Pesca per conoscere queste norme.



Secondo le modifiche apportate dal Regolamento Regionale n. 9/2003 e dalla Legge Regionale n. 10/2003 si comunica che:

Tutti i cittadini residenti nel territorio italiano di età **INFERIORE AI 18 ANNI O SUPERIORE AI 65 ANNI E I PORTATORI DI HANDICAP** (art.3 della legge n.104/1992 e succ. modifiche e integrazioni) che esercitano la pesca con una sola canna lenza con o senza mulinello **NON** sono tenuti effettuare il versamento regionale e il versamento provinciale. Il possesso della regolare licenza è comunque indispensabile per esercitare la pesca. Ricordiamo che per la pesca con la bilancella non sono applicabili le agevolazioni sopra indicate.



REGOLAMENTI

- E importante ricordare che divieti e limitazioni sono introdotti per garantire una buona conservazione del patrimonio ittico, in particolare delle specie che più si vedono diminuire. Le basi di questi interventi sono: per il periodo e le zone di divieto, per favorire la riproduzione naturale: per le misure minime, per consentire all'esemplare gli atti riproduttivi.



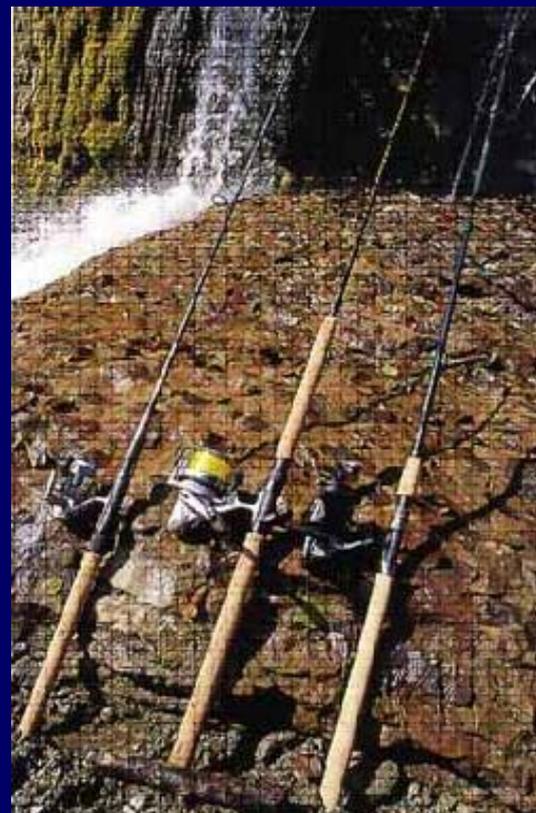
CONOSCENZA DEI MATERIALI E ATTREZZATURE

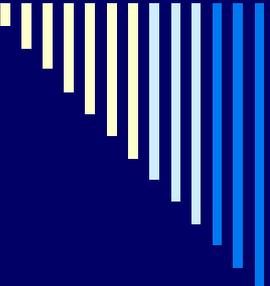
- Detto della licenza, delle regole, dei permessi; qualche cosa rimane da dire dell'attrezzatura necessaria per praticare la pesca sportiva tralasciando perché non rientra nello scopo di questa pubblicazione le attrezzature dei superpescatori sportivi, come canne e mulinelli al carbonio; sofisticate lenze, supersensibili galleggianti ecc. si deve parlare di un minimo di attrezzatura acquistabile, spendendo qualche decina di euro proponibile per chi si avvicina per la prima volta a questa pratica sportiva;

RAFFIGURAZIONE DEGLI ATTREZZI

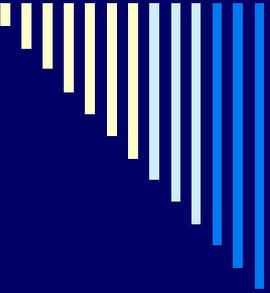
- 1) **Canna**: le canne possono essere telescopiche senza mulinello, telescopiche con mulinello, ad innesti. E' consigliabile una canna, telescopica, del tipo senza mulinello, lunga da 4 a 6 metri;

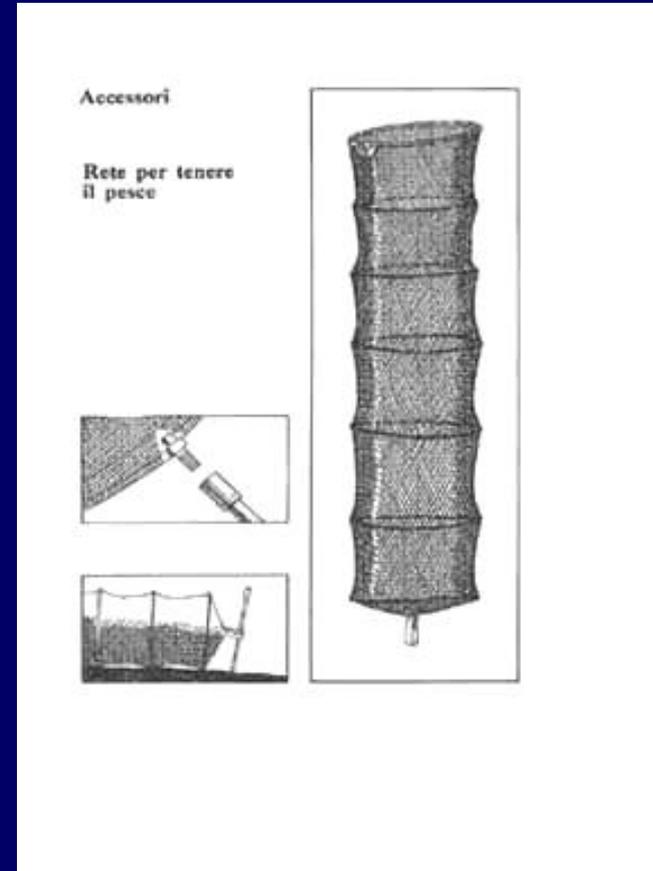


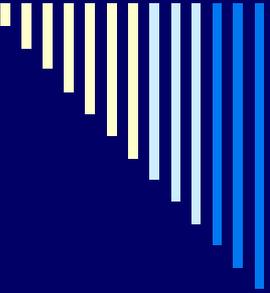


- 
- 2) **Cestino porta pesci:**
è adatto e di limitato costo, il modello in filo metallico, che può essere tenuto in acqua e quindi mantenere vivo il pesce;



- 
- 3) **Nassa**: rete apposita per mantenere il pesce in vivo e rilasciarlo alla fine della pesca;

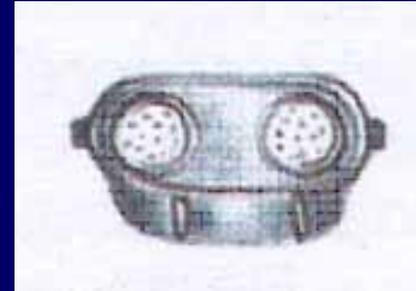


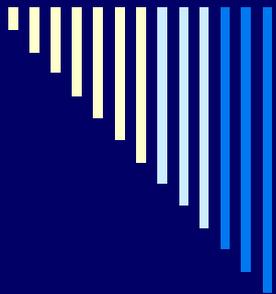


4) Guadino

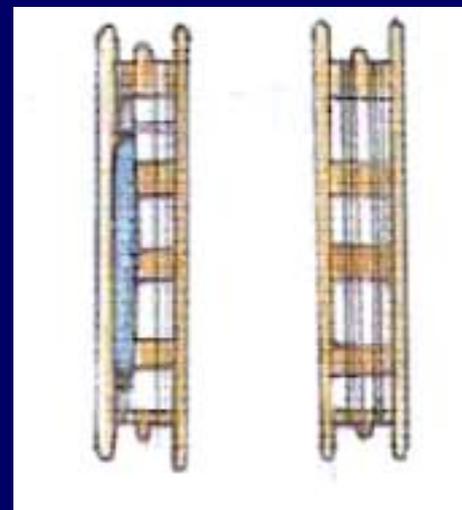


5) **Porta esche**: sono disponibili vari modelli a seconda delle esche che si intendono usare;

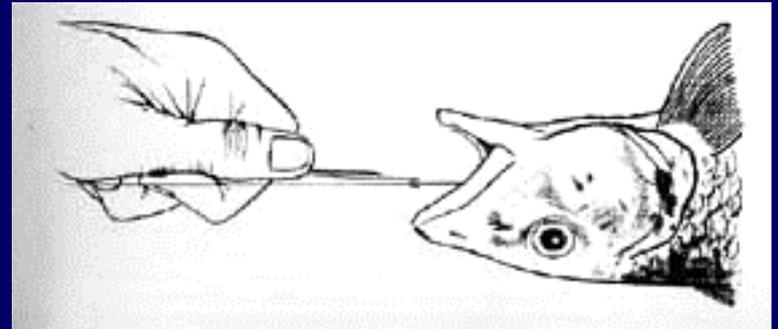
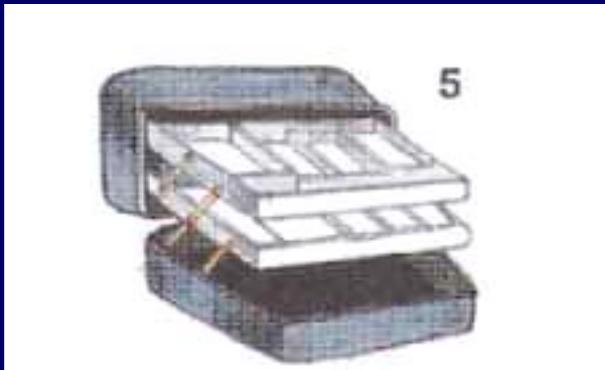


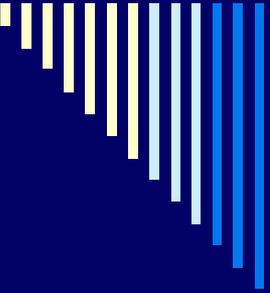


- 6) **Lenze**: sono consigliabili quelle in commercio, scelte seguendo indicazioni di esperti per il tipo di acqua (lago, canale, fiume ecc.). Dopo poche uscite il pescatore sarà in grado di costruirsi le lenze più adatte all'acqua, al modo di pescare, ed al pesce che vuoi catturare;

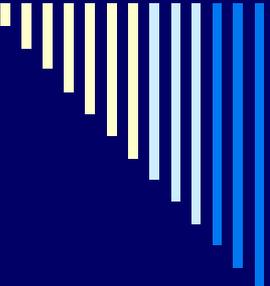


7) **Cassetta porta attrezzi**: i contenitori metallici o di plastica che sono in commercio consentono di avere sempre con sé, quando si pesca, l'attrezzatura necessaria: ami, filo, galleggianti, piombi, forbicine, pinza, elastici, slamatore, provafondo ecc. (Qualche pescatore preferisce tenere questa attrezzatura in un gilet con cerniere e molte tasche).



- 
- 8) **Stivali**: in gomma rappresentano la spesa più impegnativa, ma costituiscono anche parte dell'abbigliamento che risulterà indispensabile al pescatore. In più in casa gli stivali potranno essere utili anche per necessità diverse dalla pesca.





Nell'acquisto di questi attrezzi ed accessori da pesca, più che per scelte personali, è bene operare seguendo i consigli di parenti ed amici che già sono pescatori. I negozianti di articoli sportivi sono particolarmente aperti e prodighi di consigli, specialmente con i giovani, nei quali vedono la futura clientela. E importante non partire con l'intendimento di comperare tutto e subito. Anche qui vale il principio che consigli ed esperienze faranno tornare utile e non roba da buttare quanto acquistato.

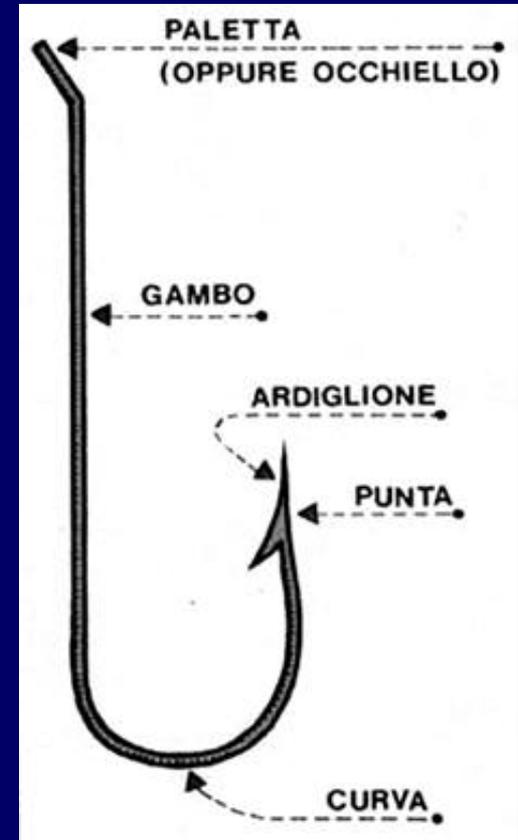


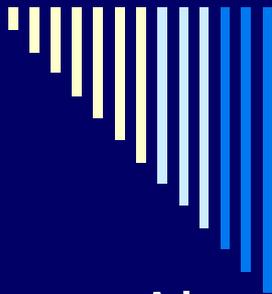
TEORIA E PRATICA PER LA COSTRUZIONE DELLE LENZE

- **COME SI SCEGLIE UN AMO**
- A prescindere dalla misura, che dipende dalle dimensioni dell'esca oltre che dalla taglia e dalla diffidenza dei pesci insidiati, in linea di massima gli ami migliori per la passata, soprattutto riferendoci all'impiego del bigattino, sono quelli a paletta piccola, gambo corto, punta dritta o leggermente storta con ardiglione molto piccolo.
- Il colore (bronzato, brunito, nichelato o dorato) dipende dall'esca e dal fondo.

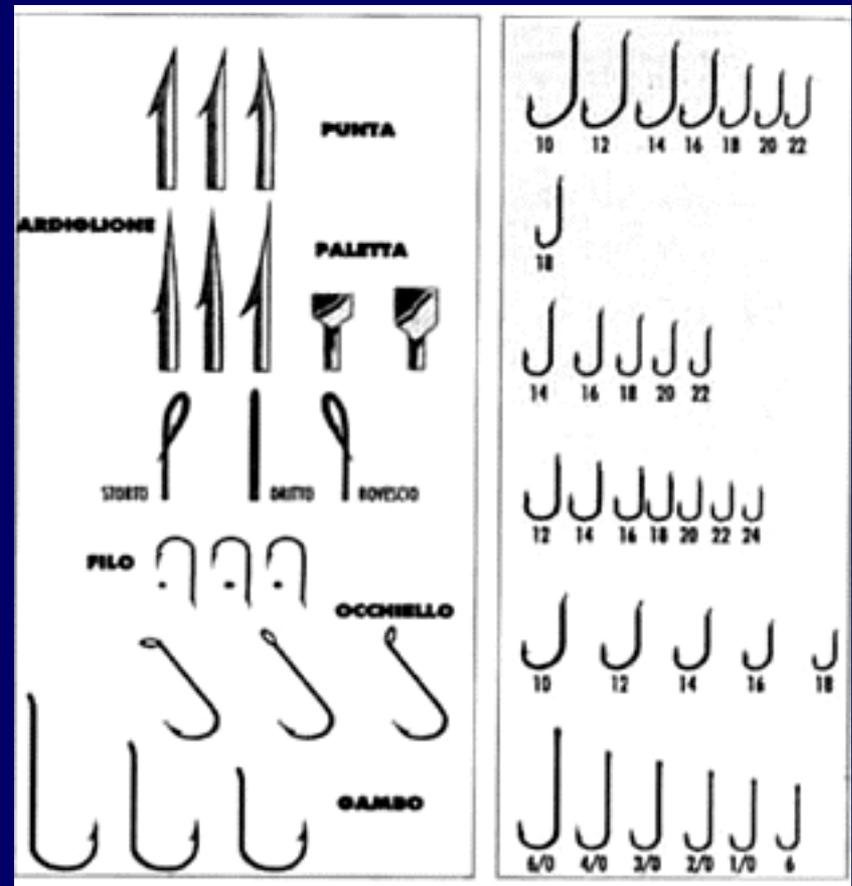
GLI AMI

- Le parti che compongono un amo
- **Importanti caratteristiche:** (vedi immagine a lato) le parti in cui possiamo idealmente suddividere l'amo per la classificarne le differenze.



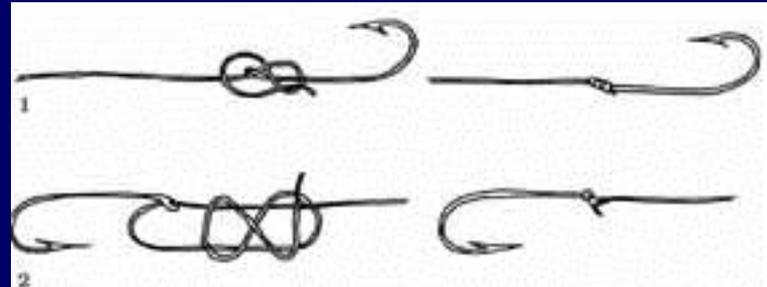


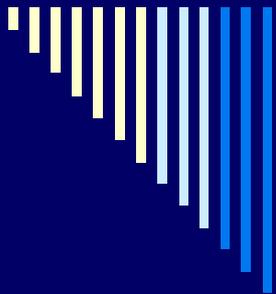
- Alcune serie e relative misure a confronto. Nel disegno, i diversi tipi di punta (esterna, a coltello, diritta, rientrante), ardiglioni e palette (a passata è meglio siano piccoli), le curve, il filo, l'occhiello e il gambo.



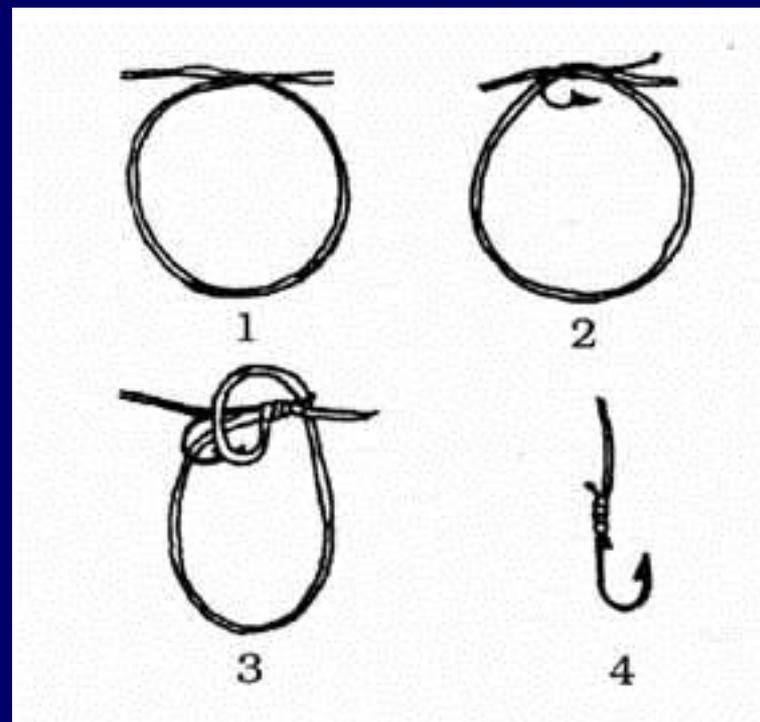
COME SI LEGANO GLI AMI

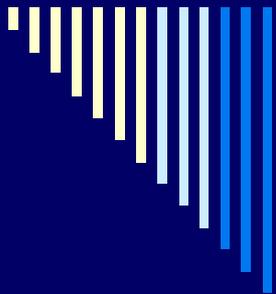
- Nodi di attacco per ami e occhiello



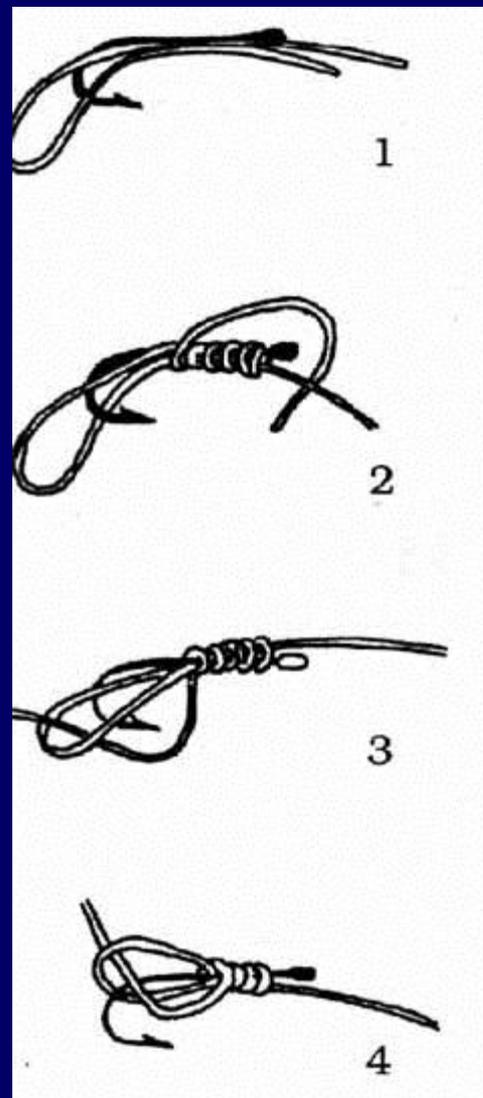


- Nodo realizzato con un solo capo libero della lenza

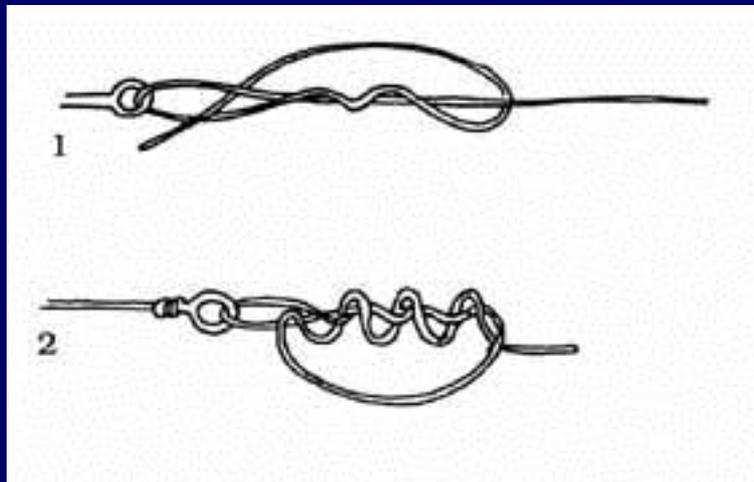


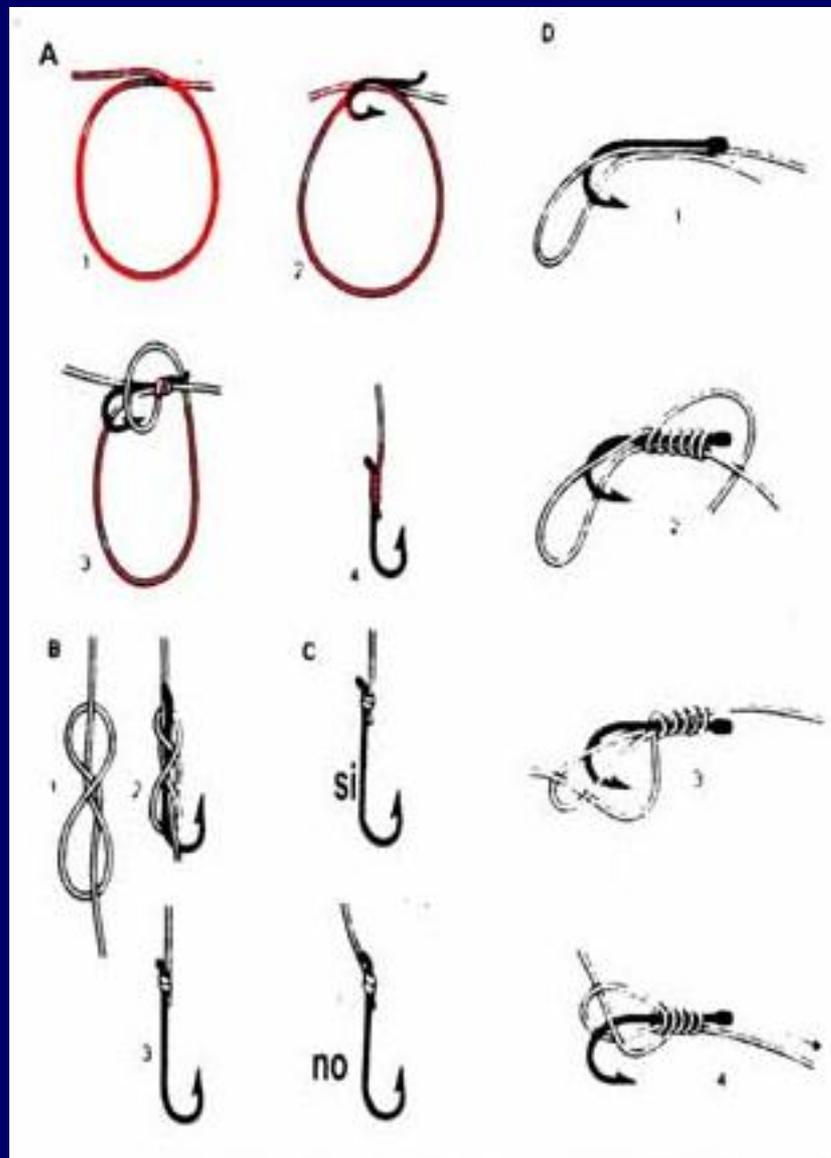
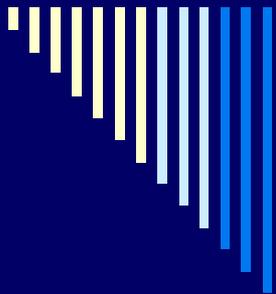


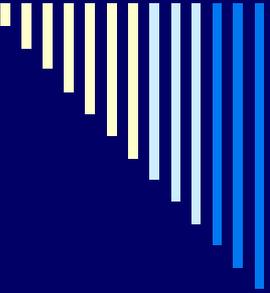
- Nodo realizzato con i due capi liberi della lenza per agganciare un amo a paletta



- Nodi per agganciare alla lenza l'esca artificiale







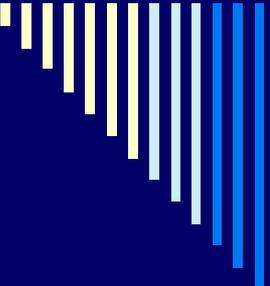
I MONOFILI

- Tipo del monofilo
- Scelta del diametro del monofilo
- Conservazione dei monofili

TIPO DEL MONOFILO

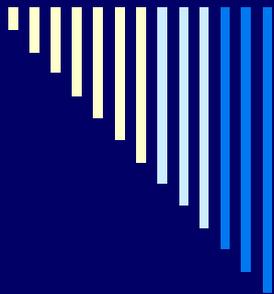
- Per pescare occorre, ovviamente, il materiale adatto. Prima di tutto un monofilo.
- Questo e' un filo di nylon che sarà più o meno spesso (diametro in millimetri) in base a diverse considerazioni che dovremo fare. La scelta e' infatti vastissima.
- Ci sono monofili adatti ad essere caricati nel mulinello, caratterizzati dall'averne una scarsa "memoria" (cioè non tendono a mantenere a lungo una piega), morbidi ma insieme non troppo elastici (caratteristica comunque presente);





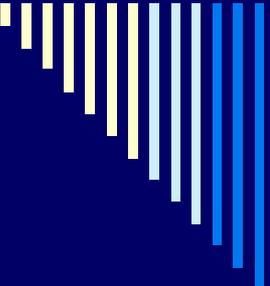
ci sono monofili dicroici, meno visibili nell'acqua, dal colore neutro, ed altri colorati (per essere visti meglio nell' oscurità), ecc.

I nylon hanno comunque una caratteristica importante: sono elastici. Questo è un vantaggio e uno svantaggio, dipende. E' un vantaggio quando si cattura un pesce di taglia, dato che l'elasticità del filo contribuisce a stancarlo senza rompere; è uno svantaggio per la sensibilità quando si pesca lontano, come ad esempio dalla barca su fondali superiori ai 40 metri.



Di relativamente recente comparsa sono poi i fili al fluoro-carbonio che presentano tra i pregi l'alta capacità di resistere a sfregamenti, un indice di rifrazione della luce prossimo a quella dell'acqua (quindi quasi invisibili) e una discreta rigidità che li rende indicatissimi per la costruzione dei finali.

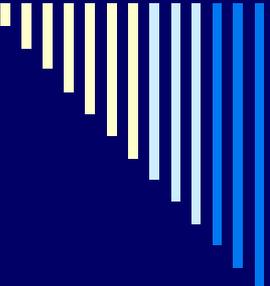
Come svantaggio hanno tuttavia quello di vedere ridotto il loro carico di rottura se annodati.



SCELTA DEL DIAMETRO DEL MONOFILO

I monofili, in base al tipo di pesca che andremo ad effettuare, possono variare da un minimo di 0,06 mm a un massimo di 0,45 mm e oltre.

- 0.45 mm. Servirà in pochissime occasioni.
- 0.25-0.20 mm. Serviranno per riempire il mulinello quando pescheremo pesci di taglia medio-grande
- 0.16-0.14 mm. Serviranno sia per il mulinello (per la pesca a lancetto, con la bombarda o con il galleggiante) sia per costruire i terminali.

- 
- 0.12-0.10 mm. Serviranno per fare i terminali (detti anche finali).
 - 0.08-0.06 mm. Serviranno per la pesca a pesci estremamente diffidenti o molto piccoli.

Di relativamente recente comparsa sono poi i fili al fluoro-carbonio che presentano tra i pregi l'alta capacità di resistere a sfregamenti, un indice di rifrazione della luce prossimo a quella dell'acqua (quindi quasi invisibili) e una discreta rigidità che li rende indicatissimi per la costruzione dei finali.

Come svantaggio hanno tuttavia quello di vedere ridotto il loro carico di rottura se annodati

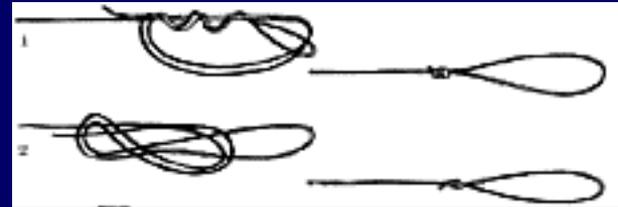
CONSERVAZIONE DEI MONOFILI

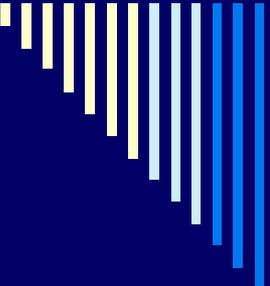
Conservare i fili al riparo dalla luce e dalle fonti di calore in ambienti non troppo secchi. Una spugnetta umida dentro la confezione di plastica (se c'è) o dentro la scatola che contiene le vostre bobine, aiuta a mantenere inalterate le caratteristiche originarie.

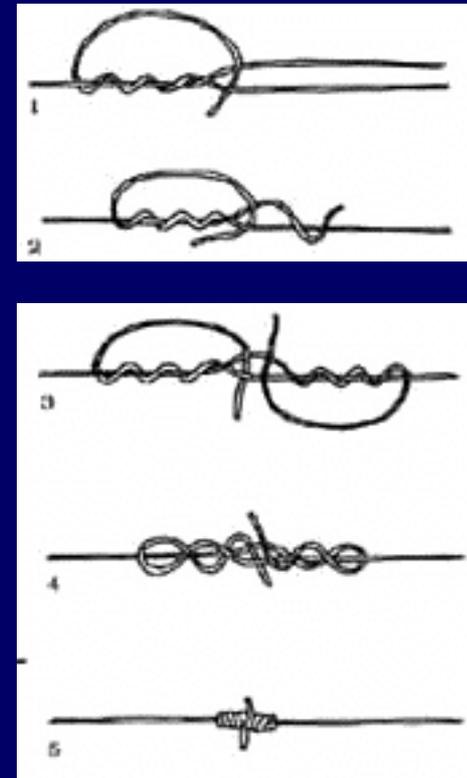


NODI DI COLLEGAMENTO

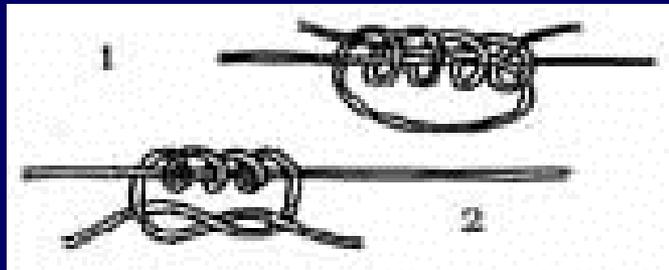
- Due diversi modi per ottenere delle asole: piegate su se stessa la lenza e fate passare tre volte il capo nell'occhiello, tirate il capo serrando
- Piegate la lenza raddoppiata e fate un occhiello; tirate i capi serrando

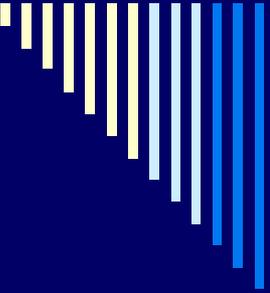


- 
- Le fasi di un nodo per unire due lenze; accoppiate le due lenze e fate giri di avvolgimento con un capo da passare poi al centro
 - ripetete in direzione opposta con l'altro capo
 - Stringete tirando le estremità
 - Serrate e tagliate le eccedenze di filo



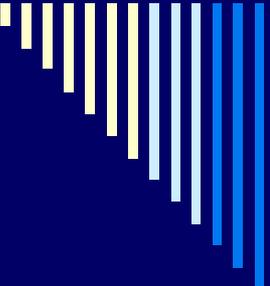
- Nodi da realizzare con un filo di lana per bloccare il galleggiante





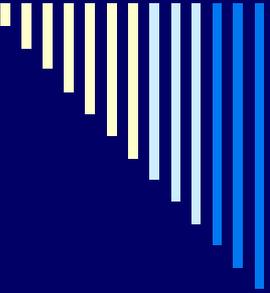
LA LENZA E IL FINALE DI LENZA

- Scelta del diametro del filo
- Lunghezza del finale
- Collegamento del finale alla lenza



SCELTA DEL DIAMETRO DEL FILO

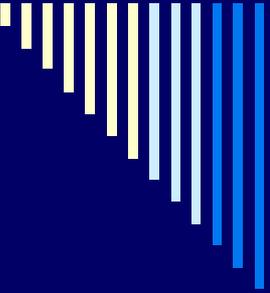
Pescando con la canna si impiegano sempre due monofili di nylon con diametro tra loro diverso. Se si utilizza la canna fissa, ci sarà la lenza madre (lunga quanto la canna e di diametro più consistente) e il finale, assai più fine, il cui diametro andrà scelto in base al pesce che si desidera pescare, alle condizioni dell'acqua ecc. Se invece si adopera la canna con mulinello, la lenza madre (di maggior diametro) sarà quella avvolta nella bobina, e il più sottile finale sarà a questa collegato preferibilmente mediante una girellina.



I diametri vanno scelti in funzione dei pesci e delle situazioni.

Per i finali, si adoperano monofili di nailon dallo 0,15 allo 0,08 per la passata, e dallo 0,15 allo 0,30 per la pesca a fondo.

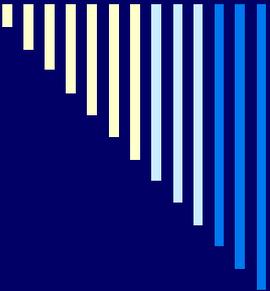
Certi pesci richiederanno diametri ancora maggiore, quando non addirittura finali di acciaio come nel caso del luccio.



LUNGHEZZA DEL FINALE

In base al tipo di pesca che andremo ad effettuare può andare da una lunghezza di 1-1,50 m a 15-20 cm e sempre di un paio di misure più sottile della lenza madre o del filo avvolto in bobina.

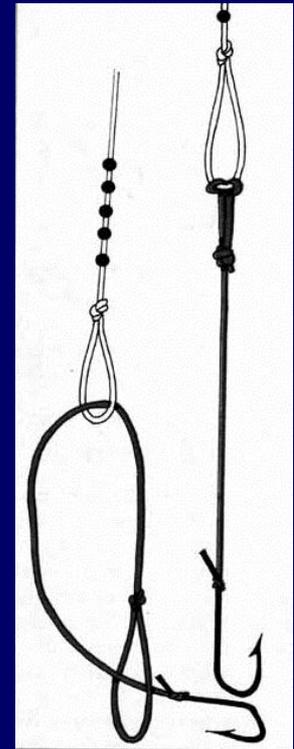
Si lega questo filo a un anello di una girellina, mentre la lenza madre verrà legata all'altro anello. La girellina sarà per l'appunto il più piccola possibile, per non influire sul peso complessivo della lenza.



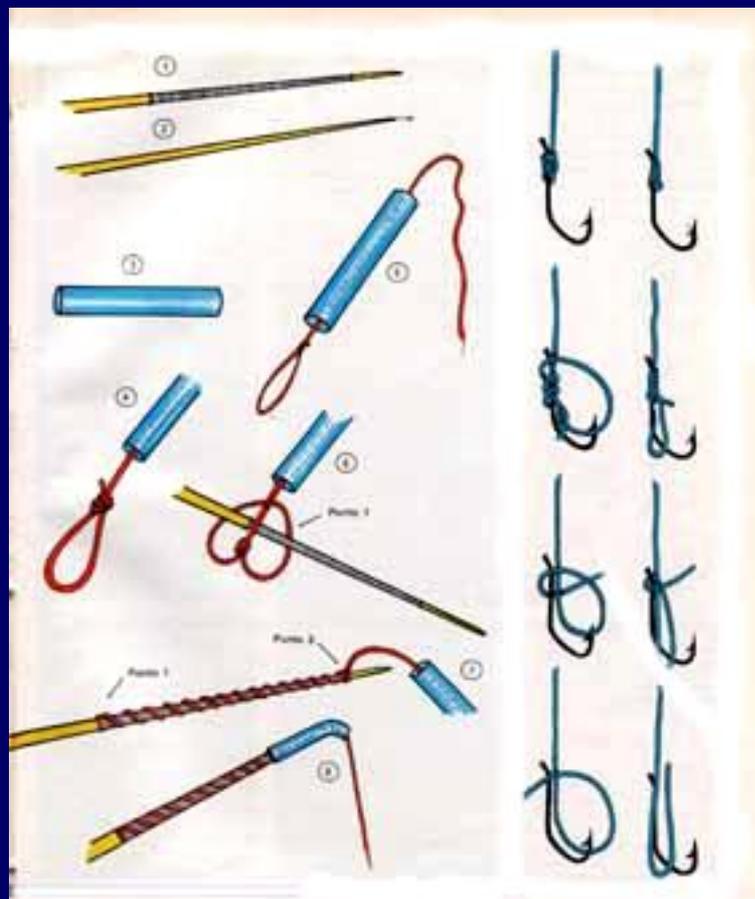
In fondo al finale ci sarà l'amo che avremo selezionato, e da 30 a 50 cm sopra l'amo inizierà la serie di piombini a scalare. Il peso deve essere ben distribuito lungo il finale, e quello maggiore sarà sempre verso l'alto, cioè verso il galleggiante che è invece collocato sulla lenza madre.

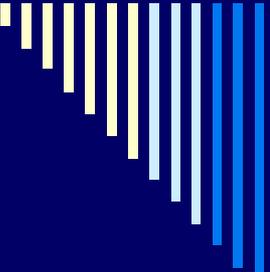
COLLEGAMENTO DEL FINALE ALLA LENZA

- Per costruire la lenza, legare l'amo e unire la lenza alla canna, bisogna conoscere alcuni nodi componibili di modo che il filo usato (nylon) non abbia a sciogliersi, e far perdere la lenza, l'amo o addirittura il pesce allamato.
- Questi nodi sono diversi e diversamente eseguiti. Quelli che qui si raffigurano sono sufficienti per risolvere le prime necessità. L'esperienza potrà proporre altri.



Collegamento della lenza alla canna:

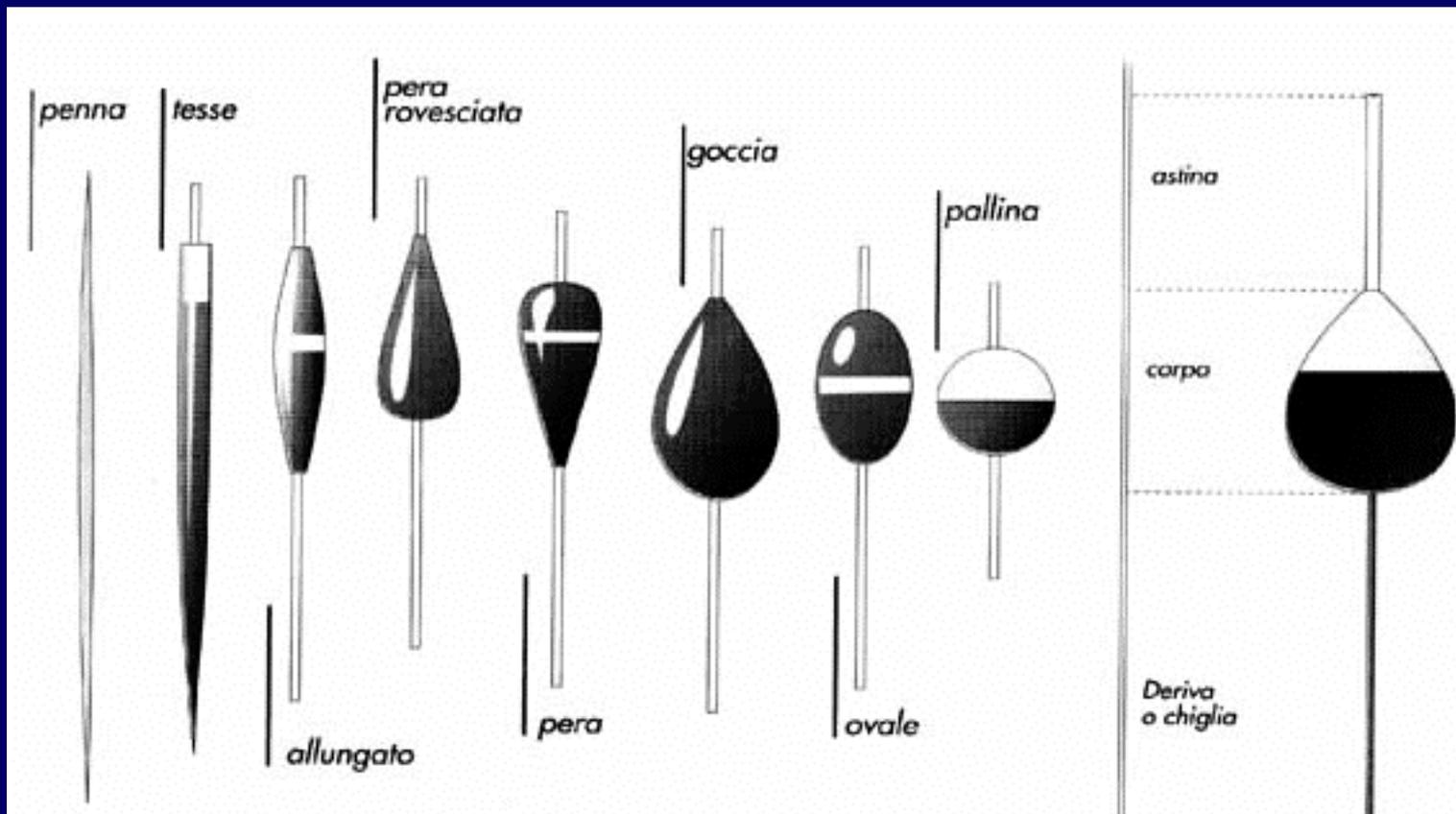
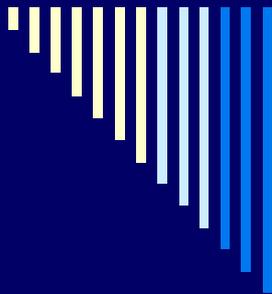


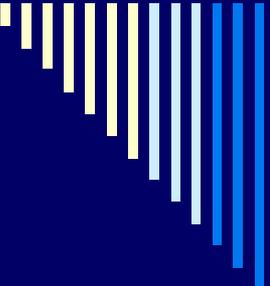


I GALLEGGIANTI

□ Principali forme di galleggianti

Nel disegno sono schematizzate le principali forme cui si rifanno i corpi dei galleggianti in commercio dalla penna molto allungata alla sfera. Nell'impiego consigliamo di scegliere i più affusolati per le acque lente e piatte, spostandoci verso i modelli più tozzi via via che la corrente aumenta e la superficie s'increspa seguendo la stessa progressione, da sinistra a destra, del disegno. Nello schema a destra, ecco le parti principali in cui possiamo idealmente scomporre un galleggiante; astina, corpo e deriva.

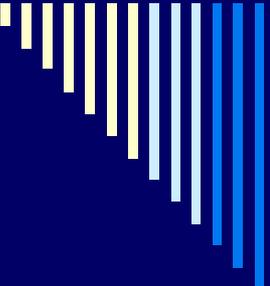




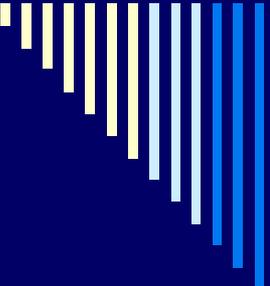
SCELTA DEL GALLEGGIANTE IN FUNZIONE DEL LUOGO DI PESCA

- La scelta del galleggiante nella pesca alla passata dipende dalla forza della corrente, dal tipo d'acqua ma comunque sarà sempre fisso alla lenza. Ogni tanto, nel corso della passata, è comunque utile richiamarlo leggermente a sé, il che fa sollevare l'esca che passa radente il fondo: è una tecnica che stimola la curiosità del pesce.

Un discorso particolare meritano i galleggianti scorrevoli, che possono ben coadiuvarci nella pesca in acqua ferma anche da distanze notevoli, con montature leggerissime e ami ed esche di dimensioni minime.

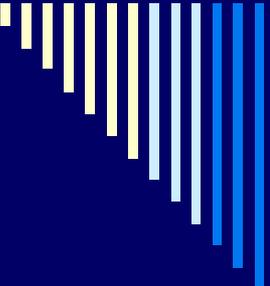


□ Possono essere usati anche per insidiare in superficie o appena sotto di essa pesci come la carpa. Per montare un galleggiante scorrevole fisseremo a una determinata altezza sopra di esso il nodo di filo di lana, anch'esso scorrevole che alzeremo o abbasseremo lungo la lenza in funzione della profondità che desideriamo raggiungere con l'esca. Nell'azione di pesca il nodo di lana fermerà il galleggiante nella sua corsa; avremo anche predisposto un piombo sferico a 1-1,5 m dall'amo, così in fase di lancio lo scorrevole, che tenderà a proiettarsi verso il basso, si fermerà contro il piombino.

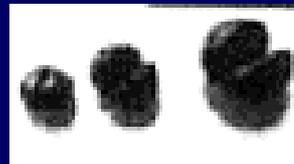


TIPI DI PIOMBI

- Praticamente tutti i generi di pesca sportiva con la canna hanno bisogno di una zavorra, e quasi dovunque si adoperano a questo scopo piombi e piombini. Quelli più comunemente impiegati sono i piombi sferici spaccati, cioè con un taglio nel quale si inserisce il filo della lenza: poi vengono serrati e dunque fermati sulla lenza stessa. Quanto a misure vanno dal n. 0 (i più grossi) al n. 13 (i più piccoli), e vengono prevalentemente distribuiti sulla lenza sia per calibrare l'azione del galleggiante regolando la porzione di asta visibile sul filo dell'acqua, sia per far calare in acqua l'esca nel modo più idoneo.

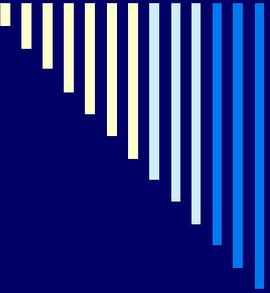


□ Montando i piombini spaccati sul filo occorre fare attenzione che questo si inserisca bene nella scanalatura; poi vanno fissati esercitando una lieve pressione sulle due metà, evitando di premere eccessivamente con pinze e simili, altrimenti il filo si rompe subito o comunque si spezza al primo strattone del pesce. Se diviene necessario spostarli lungo la lenza per una migliore distribuzione, conviene "allargare" con l'unghia la spaccatura, effettuate lo spostamento e quindi stringete nuovamente.

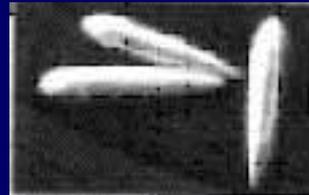


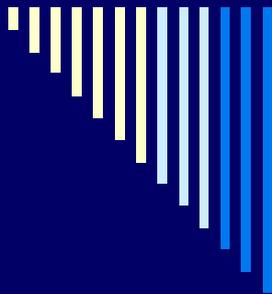
Ci sono poi i piombini detti styl, a forma di cilindretti: meno versatili, vengono impiegati soprattutto per montature ultraleggere, per esempio nella pesca all'alborella. Trovano largo impiego anche da parte dei garisti. Hanno misure che vanno dal 12 (i più piccoli) al 20.



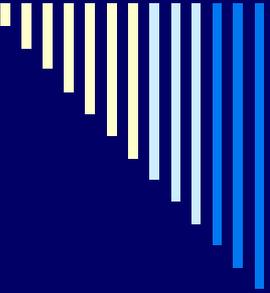


Le torpille sono piombi a forma di goccia, scorrevoli. Vanno dalla misura piccola di 0,25 g a quella più grande di 18 g. Anche questo tipo di piombi è usato prevalentemente nelle competizioni e consente all'esca di scendere velocemente sul fondale evitando la minutaglia che staziona in superficie o a mezz'acqua. Adatti anche nelle correnti molto forti.





A mano a mano che i piombi acquistano peso (per esempio per la pesca a fondo) ne troviamo di tutti i tipi e di tutte le forme: a piramide, a oliva, a saponetta, a siluro, a moneta, esagonali, con pesi fino a diversi etti. Comunque, il pescatore sportivo alle prime armi farà bene ad affinare la tecnica della piombatura utilizzando e facendo pratica con i piombini spaccati a sfera per la passata, e con piombi più pesanti a oliva (scorrevoli) o a saponetta per la pesca a fondo.



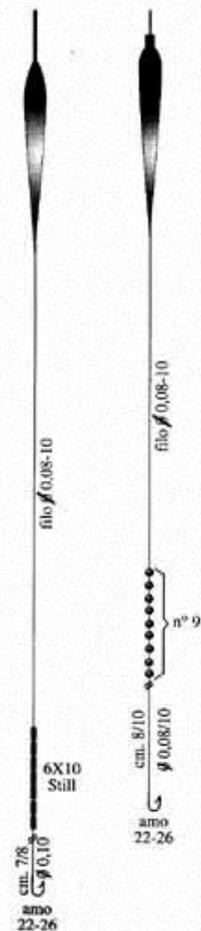
DISTRIBUZIONE DELLA PIOMBATURA

L'uso di piombi sferici o di torpilles si decide in base alle esigenze del luogo e alle condizioni ambientali. Per quanto riguarda i piombi sferici li si può distribuire lungo tutto il finale di lenza in modi diversi, a seconda delle condizioni dell'acqua e della velocità della corrente.

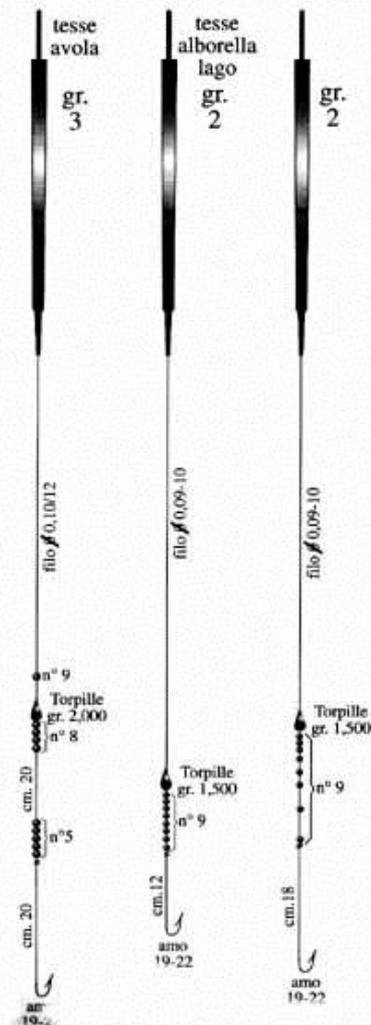
LE LENZE

ALBORELLA

GALLEGGIANTI
ALBORELLA CANALE
4 X12 (0,20)

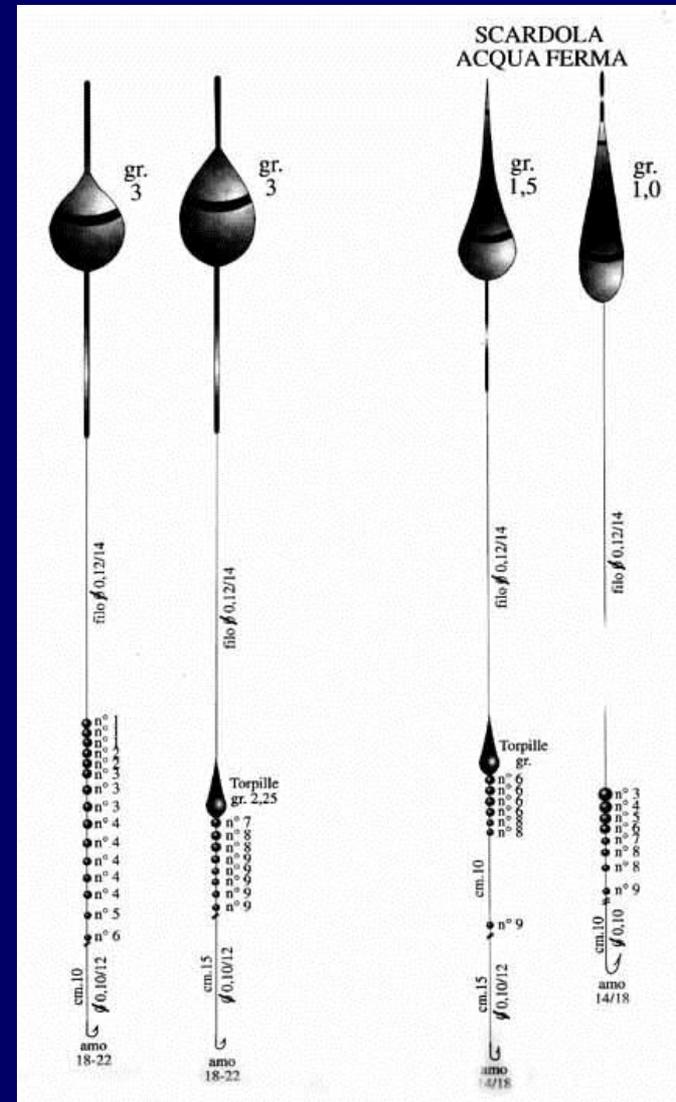


ALBORELLA FIUME
TIPO MINCIO



TRIOTTO E SCARDOLA

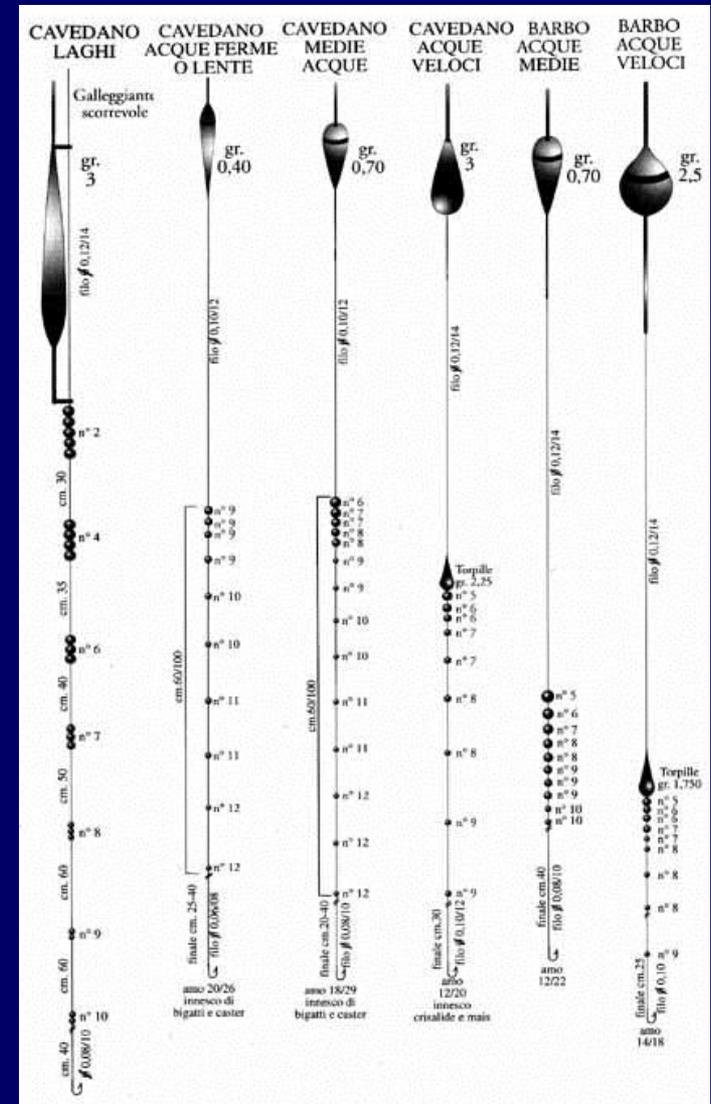
Sia il troto che la scardola vivono in branco dove ci sono piante acquatiche. Attivi dalla primavera all'autunno. Esche: bigattini (anche colorato per la scardola) o vermetti da appoggiare leggermente sul fondo o appena sollevati. Per il troto poi c'è bisogno di una leggera trattenuta.



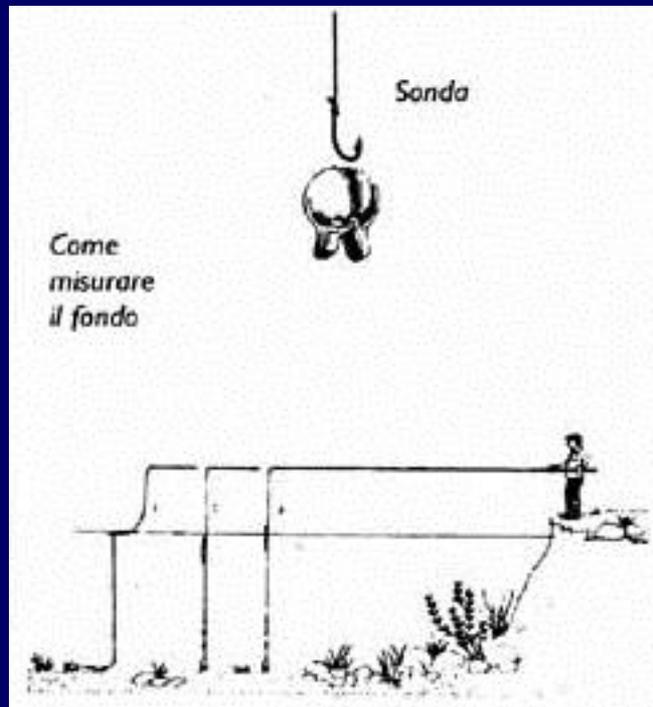
CAVEDANO E BARBO

Il barbo è un classico pesce da passata con bolognese (meno con canna fissa) in trattenuta. Attivo dalla primavera all'autunno. Si pesca con bigattino, lombrico, formaggio, pane, altre larve (verdine, mortasassi, camole).

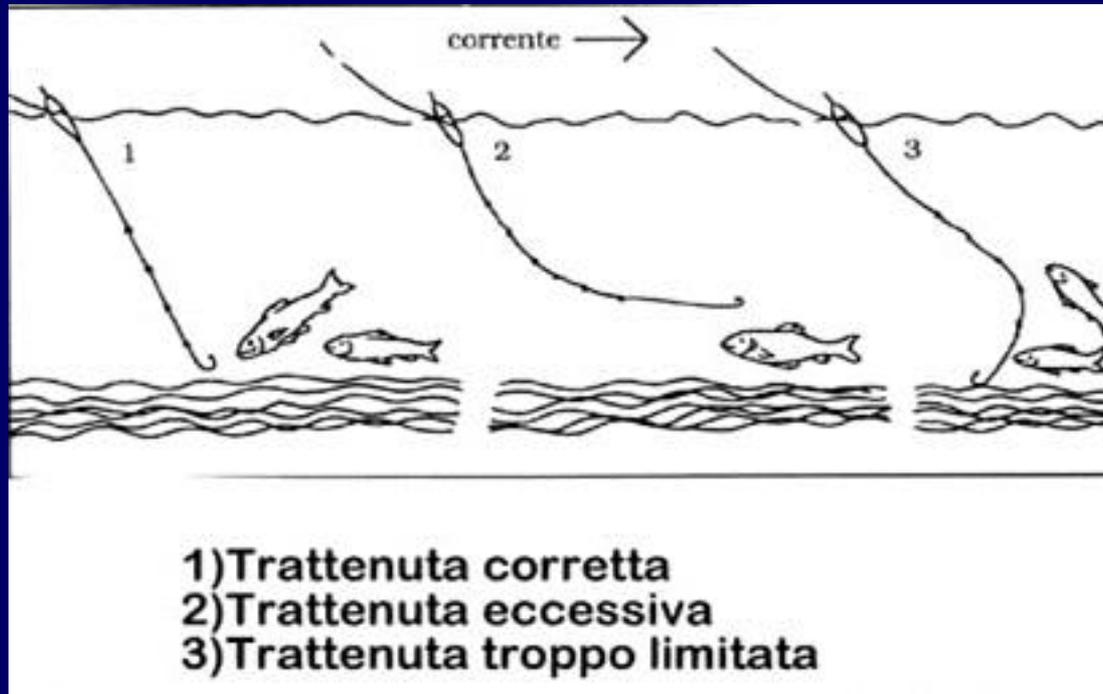
Emozionante la sua cattura perché si mantiene sul fondo cercando di slamsarsi infilandosi sotto rami e pietre.

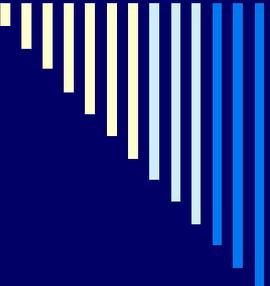


LA MISURAZIONE DEL FONDO



L'AZIONE DI PESCA

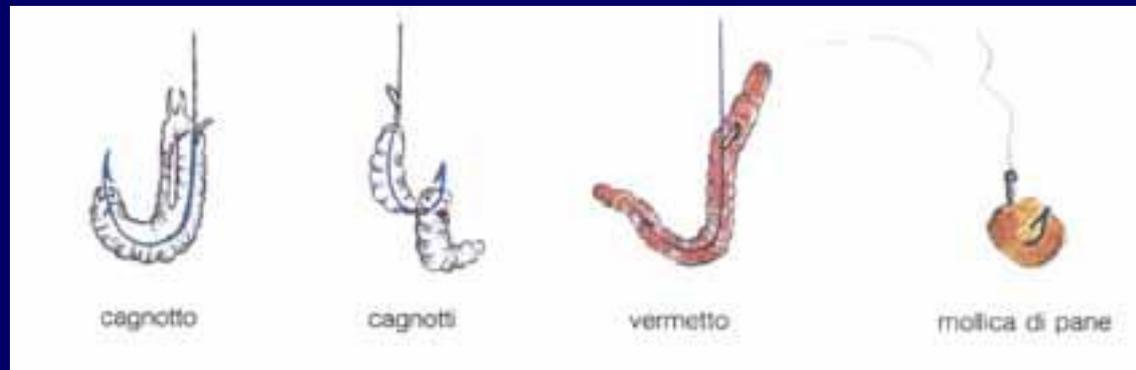


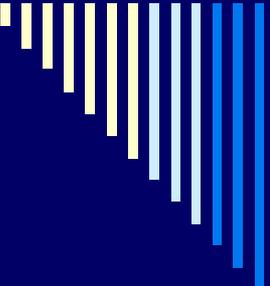


ESCHE E LORO IMPIEGHI

Moltissimi sono i tipi di esca che i pescatori mettono all'amo per convincere il pesce a mangiarla e quindi ad essere pescato. Si va dai comunissimi vermetti di terra e cagnotti (è la larva di mosca), ai sofisticati impasti diversamente preparati, secondo il pesce da attirare: dalla frutta di stagione (ciliegia, uva) al granturco; al pane, a particolari erbe d'acqua; al pesce vivo; per finire con quelle artificialmente costruite (mosche, rotanti, cucchiaini, pesci finti ecc.).

Solitamente le prime esperienze di pesca si fanno con le esche più comuni e che ogni negozio tiene: cagnotto, vermetto, mollica di pane (tipo francese). Le tecniche consigliate per mettere all'amo queste esche sono quelle raffigurate





PER PESCARRE

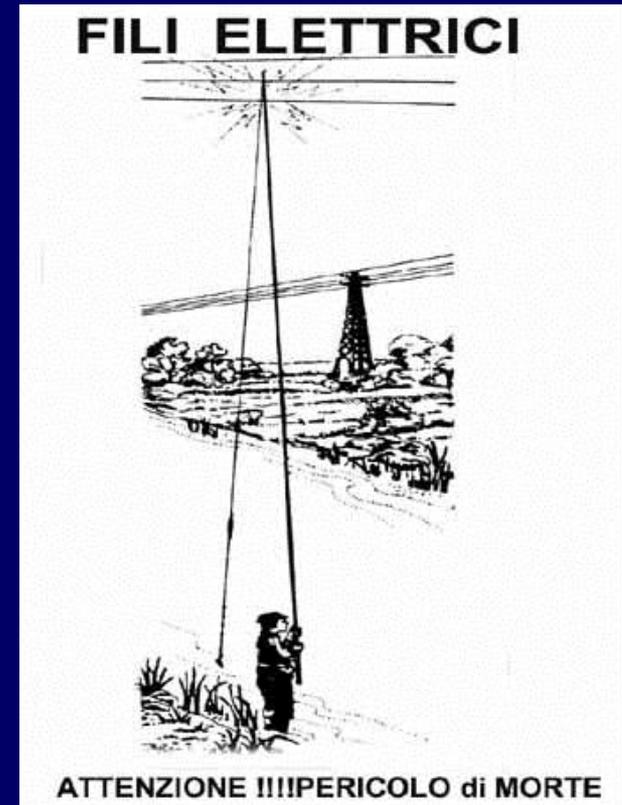
Il confronto uomo pesce deve avvenire sempre in modo che il primo si comporti con astuzia per insidiare il secondo, il quale si difende con il suo istinto di conservazione. Tra le astuzie dell'uomo pescatore, rientra la necessità di presentarsi con canna, lenza, esca; in un modo che sia il più vicino possibile al naturale. Quindi: non con abbigliamento vistoso (bene gli indumenti che si mimetizzano con l'ambiente); non con rumori inutili e movimenti in acqua che possano insospettire e fare allontanare il pesce.

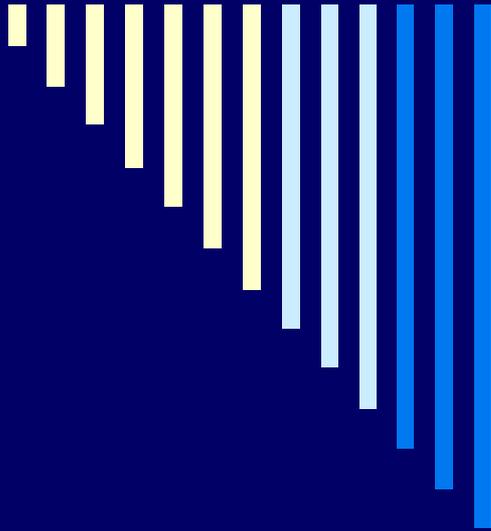
La lenza deve essere posata dolcemente in acqua e in quei punti ove si è visto qualche pesce o si pensa possa esservi. L'esca deve nascondere l'insidia dell'amo, così come lo stesso amo; il galleggiante, il filo ed i piombi non dovranno essere troppo vistosi e sproporzionati in eccesso al pesce che si vuoi fare abboccare.



PESCARRE IN SICUREZZA

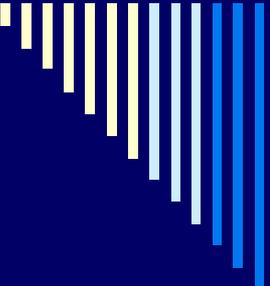
- ❑ Prima di una uscita a pesca avvisare i genitori
- ❑ Non andare a pescare da soli
- ❑ Attenzione alle rive che franano
- ❑ Attenzione alle linee elettriche





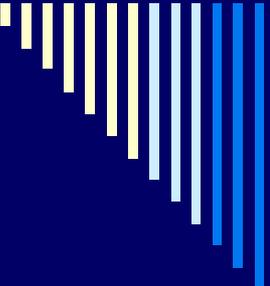
**PER ESSERE
ECOLOGO ...**





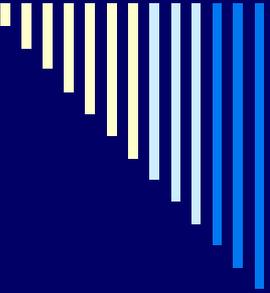
IL PESCE

Il pesce è un animale vertebrato a scheletro osseo od anche cartilagineo ha sangue di colore rosso, freddo, con circolazione semplice, così come semplice è il cuore. La respirazione avviene tramite l'apparato branchiale. Il pesce si sposta nell'acqua con il movimento delle pinne che funzionano come gli arti nell'uomo. La temperatura del corpo dell'animale non è costante, ma varia al variare di quella dell'ambiente ove vive.



L'AMBIENTE

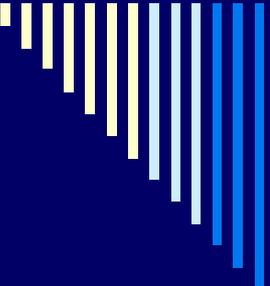
L'acqua è il regno dei pesci e la sua buona conservazione è la condizione inderogabile perché il pesce vi possa vivere. L'acqua allo stato naturale non è mai perfettamente pura: contiene sali minerali, gas e materie organiche ed è caratterizzata da indici importanti quali la temperatura e la quantità d'ossigeno. Quando tutto ciò avviene in modo naturale ed equilibrato permane ideale l'ambiente per le specie che da anni o secoli vi si sono adattate.



L'INQUINAMENTO

Quando un intervento (solitamente dell'uomo) altera queste condizioni o questi indici, si ha l'inquinamento dell'acqua e con esso la morte degli organismi animali e vegetali che vi vivono. Il pesce, animale che sta al vertice di questo ecosistema, risente per primo e nella forma più pesante delle gravi alterazioni dell'ambiente. Raramente sopravvive.

L'inquinamento casuale, quello ricorrente, ma ancor più quello continuo, pur se non subito apparente nei suoi deleteri effetti, è il «cancro delle acque» ed uno tra i più rischiosi mali del nostro secolo.

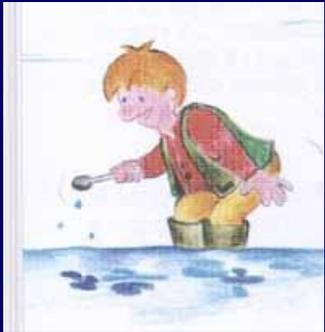


PESCA ED ECOLOGIA

Da anni i pescatori sono impegnati nella tutela delle acque: tra i primi ad ammonire del grave rischio, non sempre sono stati ascoltati. Anche per questo si trovano situazioni oramai irrimediabili di fiumi e torrenti una volta con acque «chiare, fresche e dolci», oggi «fogne a cielo aperto».

IL PESCATORE SENTINELLA

Questa considerazione deve sensibilizzare il pescatore perché sia sempre «vigile sentinella» sulla riva dei corpi d'acqua: strane colorazioni di questo elemento; sue emanazioni odorose più o meno nauseabonde ed ovviamente pesci che muoiono, sono segni evidenti dell'inquinamento. Al verificarsi di queste situazioni è obbligo morale per chiunque per il pescatore in particolare provocare l'intervento delle Autorità preposte alla sicurezza, alla sorveglianza ed alla salute pubblica: Carabinieri, Responsabili delle Unità Sanitarie Locali, Guardie Forestali, Guardie Pesca, ecc.



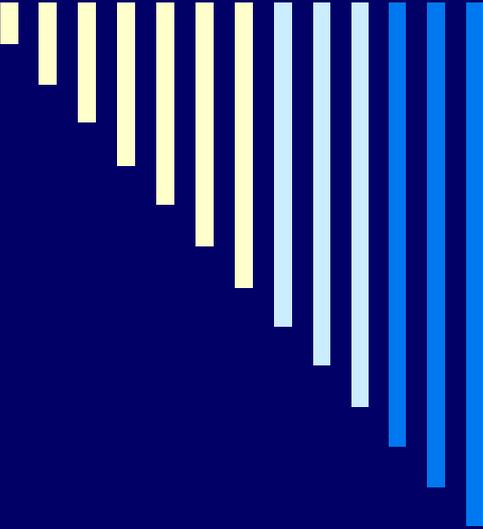
E fare ciò subito è molto importante. In tante occasioni di tempestiva segnalazione si sono attuati interventi che hanno notevolmente contenuto i possibili danni, non al solo patrimonio ittico, ma anche all'agricoltura ed in generale alla salute pubblica.



QUALCHE RACCOMANDAZIONE

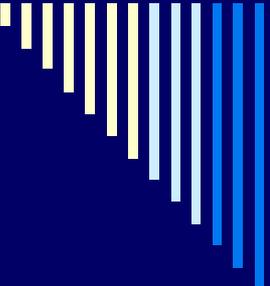
- La pesca sportiva è bella: diventa migliore se praticata con gli amici;
- La natura è vita: non si deve contaminare, né permettere che altri lo facciano;
- La vita è importante: l'ambiente e l'acqua devono essere affrontati con responsabilità e senza eccessi di confidenza;
- Il pesce è alimento naturale a disposizione dell'uomo: deve essere pescato senza che soffra inutilmente, osservando i regolamenti, nella quantità permessa e per l'alimentazione. Eccedere, per esibizionismo, è solo danno al patrimonio ittico, come l'inquinamento.





ALCUNI PESCI





ALBORELLA (Nome latino: Alburnus Alburnus).

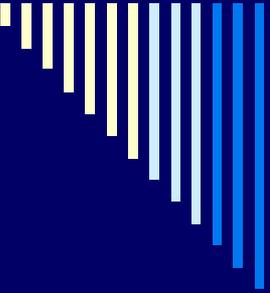
E' un piccolo pesce della famiglia dei ciprinidi che popola quasi tutte le acque di pianura. E' frequente in branchi nei laghi. Raggiunge alcuni centimetri di lunghezza (10 - 15) e pochi grammi di peso (5 ± 15). Si riproduce solitamente sul finire della primavera.

Non è soggetta a limiti di tempo e di misura.

L'alborella, pesce che si trova in quasi tutte le acque è di facile cattura e costituisce preda per chi è alle prime esperienze di pesca.

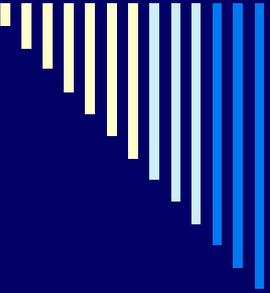
L'attrezzatura adatta è costituita da una canna fissa sui 4 metri, lenza con galleggiante affusolato, piombatura con pallini, a sufficienza per tenere ritto e semisommerso il galleggiante. Finale di lenza, in nylon 0,10 - 0,12 portante un amo di numero 18 ± 22 . Esca consigliata la larva di mosca colorata, integralmente calzata sull'amo.





ANGUILLA (Nome latino: Anguilla Anguilla).

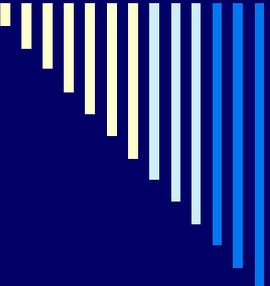
E' un pesce della famiglia degli Anguillidi, dal caratteristico corpo serpentino, vive nelle acque dolci, ma si riproduce in quelle di mare. Ancora non è ben chiarito come si svolgono le varie fasi di questa riproduzione. L'anguilla eccezionalmente può raggiungere il metro di lunghezza e superare i tre chili in peso. E' pesce soggetto a limite di misura. La pesca dell'anguilla, usando la lenza, avviene normalmente di notte.



Il sistema più utilizzato è quello che prevede canna lancio e robusta lenza (nylon 030) piombata e posata sul fondo. L'amo di buona misura (di numero 4 ± 6), potrà essere innescato con grosso lombrico, o con piccolo pesce morto. (Alborella; vairone; cobite ecc.).

Indispensabile il campanello che legato alla cima della canna avvisa dell'abboccata del pesce.

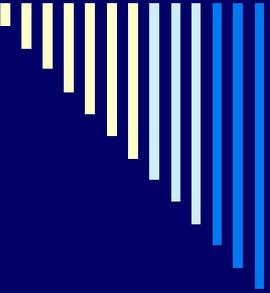




CARPA (Nome latino: *Cyprinus Carpio*).

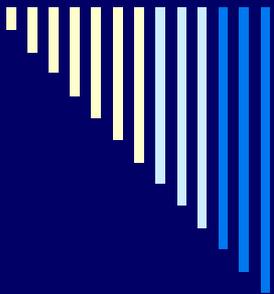
E' un grosso pesce della famiglia dei ciprinidi, dal corpo tozzo e robusto che arriva ad alcune decine di centimetri ed a svariati chili di peso. Esistono altre specie come la carpa a specchi. Si ritiene che questo pesce sia stato importato dall'Asia. Risulta ancora produttiva la carpicoltura (allevamento del pesce in cattività).

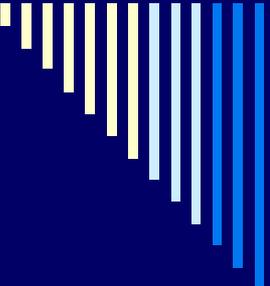
Si riproduce verso l'inizio d'estate.



Le varietà di carpe sono pescabili in piccoli e grandi laghi, nei canali e nei fiumi con acque lente e profonde.

L'attrezzatura ideale è costituita da robusta canna con mulinello, lenza di misura 0,30, grossa piombatura per tenere l'amo (del n° 6 - 8) con l'esca sul fondo e il filo di lenza allentato. Esche consigliate: gli impasti o polente di sfarinati, i grossi vermi, il granoturco. La pasturazione preventiva è opportuna per richiamare questi pesci nella zona di pesca.

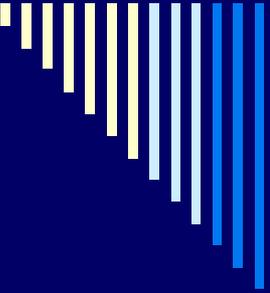




CAVEDANO (Nome latino: *Leuciscus Cephalus Cabeda*).

E' un pesce della famiglia dei ciprinidi che popola quasi tutte le acque di pianura.

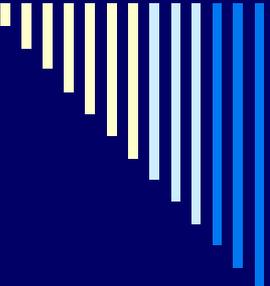
Può raggiungere la misura di 40 - 50 cm ed anche i tre chili di peso. La fase riproduttiva con la femmina che depone anche decine di migliaia di uova, si ha sul finire della primavera. Il cavedano è pesce che per la cattura prevede una certa esperienza del pescatore (specialmente per gli esemplari grossi).



L'attrezzatura adatta è una canna con mulinello: lenza sottile: galleggiante molto affusolato e piombatura ben sparsa e calibrata sulla lenza.

Esche consigliate, oltre al tanto conosciuto cagnotto, frutta e cereali di stagione, pesce vivo, pane ecc.

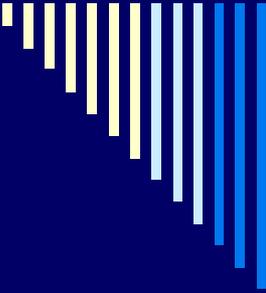




LUCCIO (Nome latino: *Esox Lucius*).

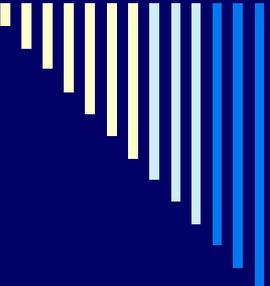
E' un pesce della famiglia degli Esocidi, dal corpo tondo ed allungato. Può superare il metro di lunghezza e la decina di chili di peso.

E' carnivoro. Ha mascella con numerosi e forti denti che si piegano verso l'interno. Si nutre di pesci o di altri animali acquatici. Si riproduce sul finire dell'inverno e l'iniziare della primavera.



E' pesce soggetto a limiti di tempo e di misura. Il luccio per il pescatore sportivo rappresenta una preda difficile. Si impiega l'attrezzatura di canna lancio (canna con mulinello e passanti) con esca artificiale (cucchiaino o pesce finto) o con pesce vivo o morto. Gli ami e le lenze devono essere robusti. Il finale di lenza sarà metallico perché la dentatura del luccio può avere ragione del nylon. Anche dopo averlo catturato, e finché è vivo, è bene ricordarsi della pericolosità della dentatura di questo pesce.



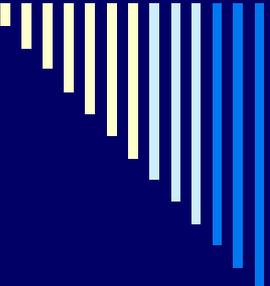


PESCE PERSICO SOLE (Nome latino: **Eupomotis Gibbosus**).

E un piccolo pesce dell'ordine dei Perciformi che popola buona parte delle acque stagnanti, ed alcune a lenta corrente del Nord Italia ove venne introdotto alcuni decenni fa dall'America Settentrionale. Raggiunge alcuni centimetri di lunghezza, con corpo piatto arrotondato, e peso di qualche decina di grammi. Si riproduce in primavera. Non è soggetto a limiti di tempo e di misura. Il persico sole è pesce che si è diffuso in quasi tutte le acque del Nord Italia.

Trova abitazione ideale nelle acque ferme dei piccoli laghi prealpini ed in quelle dei bacini artificiali. Non è raro trovarlo in canali e fiumi a lento deflusso. Come l'alborella costituisce una delle prime prede del pescatore neofita. L'attrezzatura adatta è uguale a quella dell'alborella, aumentando la misura dell'amo al n° 16 ± 18. Esca consigliata il vermetto calzante completamente l'amo e con la coda penzoloni.

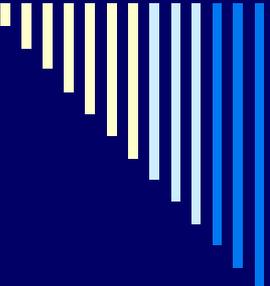




TINCA (Nome latino: Tinca Tinca).

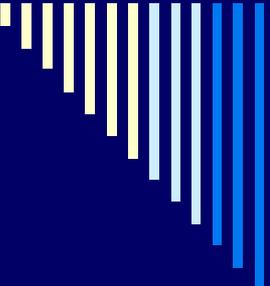
E' un pesce discretamente grosso, della famiglia dei ciprinidi, con corpo arrotondato ed abbastanza affusolato. Può raggiungere i 40 centimetri di lunghezza e i due chili di peso.

Si riproduce all'inizio dell'estate. E' pesce soggetto a limiti di tempo e di misura. La tinca per caratteristiche ed abitudini è molto simile alla carpa. Quanto detto per pescare la carpa deve essere quindi ripetuto con l'avvertenza di ridurre diametro della lenza, piombatura, amo impiegato ecc. Più della carpa è anche pescabile con la lenza a galleggiante, anziché con quella posata sul fondo.



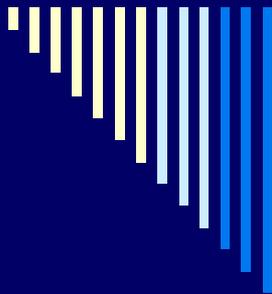
Più della carpa è anche pescabile con la lenza a galleggiante, anziché con quella posata sul fondo.





TROTA FARIO (Nome latino: **Salmo Trutta Fario**).

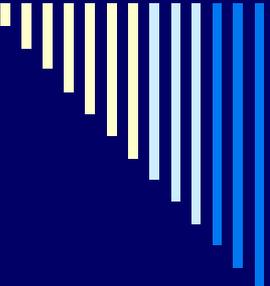
È un pesce della famiglia dei salmonidi. Esistono, in tutto il mondo, diverse specie appartenenti a questa famiglia. La trota fario è, tra di esse, una delle nostrane. Vive in acque di montagna, ma si può trovare anche in quelle pulite di pianura. E' chiamata, la regina delle acque per la bellezza della sua livrea. Può raggiungere la lunghezza di 40 - 50 cm e il peso superiore al chilogrammo. Si riproduce nel tardo autunno e nel primo inverno.



E' pesce soggetto a limiti di quantità, di tempo e di misura.

Pescare la trota fario, ed in genere tutte le trote, richiede esperienza ed una certa dimestichezza con l'attrezzatura, oltre che conoscenza dell'ambiente ove vive. Sistema, attrezzature ed esche impiegabili variano secondo stagione, acque, e taglia del pesce che si vuol catturare. Generalmente si usa canna lancio, con esche naturali (camole e lombrichi), ma talvolta danno buoni risultati quelle artificiali (cucchiaino, pesce, mosca finta ecc.).





Per il momento abbiamo terminato questa prima parte che vi introduce nel mondo della pesca sportiva , salutare attività del tempo libero.

Abbiamo brevemente introdotto gli argomenti “ambiente” e “fauna ittica”; su questi temi avremmo dovuto soffermarci almeno per il doppio del tempo, vista l’enorme importanza che ricoprono.

Se le tematiche affrontate vi hanno interessato, ma non hanno esaurito la vostra curiosità, potete formulare delle richieste specifiche. Prepareremo altro materiale su argomenti che ci segnalerete.

APSSL/FIPSAS LODI